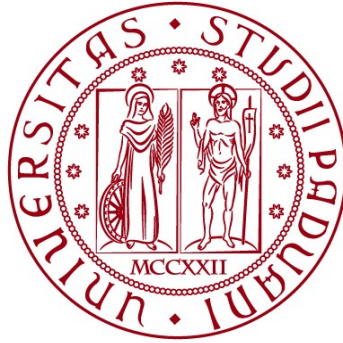


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA



**Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia
Applicata (FISPPA)**

Corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche

Tesi di laurea triennale

**ALL'OPERA PER PROGETTARE UN FUTURO SOSTENIBILE,
INCLUSIVO E SOLIDALE
*DESIGNING A SUSTAINABLE, INCLUSIVE AND SUPPORTIVE
FUTURE***

Relatore: Prof. Laura Nota

Laureanda: Cavallet Liana

Matricola 1220594

Anno Accademico 2021-2022

*Dedico questo lavoro ai miei figli
Erica, Margherita, Iris, Jacopo
perché cerchino sempre la loro strada
con fiducia, curiosità, ottimismo,
speranza, empatia e resilienza*

*...in fondo a quella strada
c'è un campo di mimose;
forse non ci arriveremo...
ma non cambiano le cose...*
(Roberto Vecchioni, Compañeros)

INDICE

Introduzione: PERCHÉ L'ORIENTAMENTO?

1. COS'È L'ORIENTAMENTO?

- 1.1. Breve storia dell'orientamento
- 1.2. Le leggi italiane nei contesti educativi
- 1.3. Chi si occupa di orientamento?
- 1.4. Problematiche attuali

2. NUOVI STRUMENTI PER L'ORIENTAMENTO

- 2.1. Il Life Design International Research Group
- 2.2. Gli obiettivi dell'Agenda 2030 e la Carta Memorandum per il futuro dell'orientamento
- 2.3. Orientarsi e orientare alla sostenibilità, all'inclusione e alla giustizia sociale

3. IL CONTESTO: GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI CENCENIGHE AGORDINO

- 3.1. Il contesto geografico, socio-culturale ed economico
- 3.2. I progetti attenti a solidarietà, inclusione, sostenibilità e giustizia sociale
- 3.3. L'importanza dell'impegno solidale nelle associazioni per il benessere in adolescenza

4. ALL'OPERA PER PROGETTARE IL FUTURO

- 4.1. Riferimenti teorici
- 4.2. Partecipanti e strumenti
- 4.3. Procedura
- 4.4. Risultati
- 4.5. Discussione

5. CONCLUSIONI

6. BIBLIOGRAFIA

7. SITOGRAFIA

PERCHÈ L'ORIENTAMENTO?

Introduzione

Nel suo intervento al XXI Congresso della Società Italiana dell'Orientamento (Università degli studi di Padova, 14 gennaio 2022), il professor Salvatore Soresi afferma che *“orientamento non è un nome, ma un verbo, anzi tanti verbi transitivi nel senso che aiutano a transitare in direzione del futuro”*. Questa riflessione evidenzia il ruolo attivo e impegnato che implica il “fare orientamento” oggi, soprattutto con le nuove generazioni sia nell’ambito dell’orientamento formativo sia nell’ambito dell’orientamento professionale. Si tratta di una sfida cruciale che il laboratorio La.R.I.O.S. ormai dal lontano 1994 ha fatto propria, una sfida orientata agli obiettivi della Agenda 2030, con un’attenzione particolare ai tre concetti cardine di giustizia sociale, inclusione e sostenibilità.

Nella mia ventennale esperienza di insegnante, il tema dell’orientamento è stato affrontato più e più volte e con diversi approcci e ciò perché, di anno in anno, con i colleghi ci si rendeva conto, dati alla mano, che l’efficacia di quanto proposto era quantomeno discutibile per diversi motivi, non ultimo il rapido cambiamento socio-culturale ed economico, collegato ai continui mutamenti e alla repentina evoluzione delle nuove tecnologie e, di conseguenza, del nuovo modo di rapportarsi all’apprendimento e di apprendere dei cosiddetti “nativi digitali” cui stiamo assistendo. Per tutto ciò, una volta avvicinato l’approccio Life Design, che promuove interventi preventivi, olistici, attenti al contesto e *life-long*, incentrati sui costrutti della psicologia positiva quali ad esempio la resilienza, la speranza e l’ottimismo, è emersa in me la volontà di rimettermi in gioco affrontando con questa nuova prospettiva il tema dell’orientamento. Nei bambini e nei ragazzi sono presenti “semi” di coraggio, ottimismo, speranza che è compito degli adulti di riferimento annaffiare nel giusto modo. Lo scopo delle attività proposte dal laboratorio La.R.I.O.S. è proprio quello di favorire lo sviluppo di questi “semi”, aiutando i ragazzi a tenere ben presente dentro di sé un ventaglio di opportunità cui tendere, coltivando con fiducia curiosità e attenzione. In particolar modo è imprescindibile in questo momento storico considerare come preminenti i già citati concetti di inclusione, giustizia sociale e sostenibilità: solo in una cornice di questo tipo, infatti, ben delineata dagli obiettivi

dell'Agenda 2030, è possibile “pensare” il futuro, progettarlo in modo costruttivo in un'ottica di condivisione e cooperazione.

Il presente lavoro consta di quattro capitoli dei quali i primi tre sono teorici e hanno lo scopo di offrire una panoramica sulla storia dell'orientamento, sui nuovi strumenti di cui ci si avvale nell'attualità per “fare orientamento” e sull'importanza degli obiettivi dell'Agenda 2030, oltre a presentare il contesto nel quale si è svolta la ricerca *“All'opera per progettare il futuro”* (la scuola secondaria di primo grado in cui lavoro); il quarto capitolo, infine, riporta il lavoro sperimentale sopra citato e condotto nel corso del secondo quadrimestre di quest'anno scolastico. Sono stati coinvolti i ragazzi delle tre prime, giacché per le classi seconde e terze erano previste già altre attività di orientamento. Ho scelto di affidare ai colleghi la somministrazione dei tre moduli del questionario per agevolarli in questo momento in cui si è rivelato assai difficile avere presenti tutti gli alunni contemporaneamente per le problematiche relative alla pandemia in corso. Perciò ho preparato dei video introduttivi ad ogni modulo con lo scopo di coinvolgere i ragazzi, spiegando in modo sintetico e creativo ciò che andavano di volta in volta ad affrontare. Ho inoltre mantenuto uno stretto rapporto di collaborazione con i colleghi che di volta in volta hanno seguito i ragazzi, raccogliendo le loro impressioni in itinere e a conclusione del progetto. Se però potessi tornare indietro, la scelta sarebbe quella di condurre personalmente il progetto e in presenza per ovviare a tutta una serie di problemi che sono emersi in fase di analisi dei dati e che saranno opportunamente discussi nell'ultimo capitolo di questo lavoro.

Ho, come già sopra accennato, scelto di approfondire, in relazione all'orientamento, la sostenibilità, l'inclusione e la giustizia sociale perché sono temi che da molti anni caratterizzano l'ossatura del P.T.O.F. d'istituto e intorno ai quali sono stati stilati parecchi progetti annuali. Nel momento in cui ho scelto di affrontare queste tematiche, ho sentito anche l'esigenza di spezzare una lancia in favore delle nuove generazioni, memore delle riflessioni di don Luigi Ciotti: in un'intervista, il fondatore di Libera commenta: *“Non è assolutamente vero che nel dizionario dei giovani manca la solidarietà. La maggior parte dei giovani è incline alla solidarietà, perché la loro personalità in formazione è sensibile ai forti richiami della vita, è curiosa dell'esistenza degli altri, è fiduciosa nel futuro”*¹. Mi interessava quindi capire come i ragazzi rispondevano a questi nuovi stimoli e i risultati sono interessanti.

¹ Cfr <https://www.agensir.it/quotidiano/2018/6/12/giovani-don-ciotti-libera-nel-loro-dizionario-non-manca-la-parola-solidarieta-la-politica-non-li-tutela/>

Nel libro di Maura Gancitano e Andrea Colamedici “La società della performance” gli autori usano una metafora molto azzeccata paragonando i ragazzi di oggi a “bombe ad orologeria che scuola e università provano continuamente a disinnescare” (Gancitano & Colamedici, 2022, pag.74) e completano la metafora spiegando come tali istituzioni si comportino nei confronti dei giovani come chi si industriasse a cercare il petrolio sul Sole, senza accorgersi quindi dell’impressionante presenza di energia solare che sarebbe possibile ricavare.

Ecco quindi che si delinea la risposta alla domanda “perché l’orientamento?” Perché solo con la consapevolezza di essere in possesso di una “bussola” adeguata si può intraprendere con fiducia una viaggio. La notizia buona è che in ognuno di noi c’è questa bussola; la sfida è quella metaforica di “uscire al largo” per non correre il rischio di arenarsi, ma di vincere la paura facendo lavoro di squadra, come le “barche” di cui parla in una famosa poesia Jacques Brél:

*Conosco delle barche
che restano nel porto per paura
che le correnti le trascinino via con troppa violenza.*

[...]

*Conosco delle barche che vanno in gruppo
ad affrontare il vento forte al di là della paura.*

1. COS'È L'ORIENTAMENTO?

Breve storia dell'orientamento

Quando si parla di orientamento, oggidi il pensiero va subito alla scuola come agenzia principale di orientamento. In realtà, per delineare una storia dell'orientamento come attività volta ad indicare una via di realizzazione professionale, dobbiamo risalire ai primi interventi in ambito di orientamento che ci riportano ai primi anni del Novecento negli U.S.A. Come ben spiegano Nota e Soresi, al cui testo si fa riferimento in modo precipuo in questo lavoro di tesi e quindi anche per questa rassegna storica (Nota & Soresi, 2020), il contesto era quello della crescita economica trainata dallo sviluppo del settore automobilistico che richiamò negli U.S.A. anche molti emigranti; l'esigenza, di conseguenza, era quella di abbinare in modo efficace chi cercava lavoro al posto disponibile più adatto. L'ingegnere Frank Parson apre in quegli anni il *Vocational Bureau* a Boston proprio con questo scopo: in questo primo centro dell'impiego è evidente l'impostazione di *matching* e *profiling* atta a identificare l'*Homo adaptus* da sistemare al posto giusto.

Da allora, molti sono i passi avanti compiuti in questo ambito sempre negli U.S.A. e sempre in stretta relazione al contesto storico ed economico: dalla comparsa dei famosi *Army Alpha* e *Beta* per la selezione dei soldati da arruolare durante il primo conflitto mondiale ai primi test attitudinali veri e propri negli Anni Venti. Ma bisogna arrivare al trentennio che va dagli Anni Sessanta agli anni Ottanta per entrare nell'epoca d'oro dell'orientamento grazie al contributo di tre importanti studiosi quali il già citato Frank Parson, John L. Holland e Donald Super.

In particolare Holland mette l'accento sulla stretta relazione che esiste fra uomo e ambiente e lo fa approfondendo il concetto di "interesse": nel modello R.I.A.S.E.C.² le varie tipologie di personalità indagate presagiscono la propensione per un certo tipo di ambiente lavorativo.

2 Si tratta dell'acronimo che indica i 6 tipi di personalità su cui si concentra Holland per definire la tipologia di interessi che può muovere gli individui e sono i seguenti: il realista, l'investigativo, l'artistico, il sociale, l'intraprendente e il convenzionale. Ogni tipologia di personalità presenta caratteristiche che fanno prediligere un lavoro piuttosto che un altro.

Donald Super, invece, si concentra sulle caratteristiche dei contesti abbinate ai bisogni individuali, applicando questa attenzione non ad un momento particolare dell'esistenza, ma all'intera vita lavorativa; Super parla di *Life career rainbow* (BOERCHI in BOCCATO- SERRA, 2011), ovverosia di un "arcobaleno" di ruoli che si susseguono nel corso dell'esistenza di una persona e sintetizza in 14 affermazioni le connotazioni che questi ruoli assumono sempre in relazione all'integrazione fra bisogni individuali e contesto.

In questa brevissima rassegna sui primi passi dell'orientamento emerge chiaramente la predilezione per un orientamento di tipo professionale e non formativo e attento soprattutto ad abbinare le peculiarità dell'individuo alle particolarità dell'ambiente. Bisogna arrivare alla fine del Novecento perché questo punto di partenza venga messo in discussione: con la *Social Cognitive Career Theory* (S.C.C.T.) sorta sempre in ambito statunitense (Society for Vocational Psychology) si concretizza un modo diverso di fare orientamento più attento alla complessità della società attuale, una modalità incentrata sulle aspettative di risultato e sulle credenze di autoefficacia. Oltre a questi aspetti, con gli studi del professore di Psicologia dell'Università ebraica di Gerusalemme Itamar Gati si contribuisce a considerare anche l'indecisione nello scegliere un percorso piuttosto che un altro. Il modello P.I.C. (Prescreening, In-depth exploration and Choice) suddivide il processo della decisione nelle tre fasi sopra ricordate e si sofferma sull'analisi proprio dei diversi stili decisionali³.

Ma è soprattutto con l'ossimoro della *teoria della casualità pianificata* di Krumboltz che l'orientamento assume una prospettiva innovativa in cui si combinano adeguate strategie di *coping* ai costrutti tipici della psicologia positiva di curiosità, persistenza, flessibilità, ottimismo, assunzione di rischio. Krumboltz considera anche il peso che hanno sulle scelte le cosiddette idee irrazionali e i miti che spesso influenzano in modo inconsapevole e disfunzionale le persone nel momento delle scelte (Nota & Soresi, 2020) .

3 Si fa riferimento al questionario *Career Decision-Making Profile* (CDMP) con l'adattamento italiano di Soresi, Nota & Ginevra, 2014.

Le leggi italiane nei contesti educativi

Fino a qui, nel delineare i punti chiave della storia dell'orientamento si è fatto riferimento soprattutto al contesto statunitense. In Italia si comincia a parlare di orientamento fra le due Guerre con l'istituzione dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica (CPIT) a seguito della Legge 82/02-01-1936 con i centri di orientamento scolastico-professionale (C.O.S.P.) che offrivano servizi di orientamento. Si trattava di un orientamento indirizzato al mondo del lavoro e distinto dal mondo scolastico, cesura che, come si è già ricordato sopra, caratterizza negativamente in modo particolare proprio la situazione italiana fino ai nostri giorni. Scrive a proposito di questa distinzione fra carattere produttivo del lavoro e finalità espressamente educative della scuola Giuseppe Zago: *"Rimaneva insoluto, in altri termini, quel problema che Aristide Gabelli aveva icasticamente descritto come un insanabile contrasto fra coloro che ritenevano che la scuola dovesse servire al lavoro e coloro che ritenevano invece che il lavoro dovesse servire alla scuola"* (Zago, 2015, pag.15).

Esisteva inoltre una sorta di "predestinazione professionale" familiare secondo la quale chi era figlio di un avvocato avrebbe intrapreso gli studi per affrontare quella carriera e, viceversa, chi era figlio di un artigiano avrebbe proseguito l'attività paterna. Già nel secondo Dopoguerra, però, cambia questa tendenza ed emerge l'esigenza di ricevere un orientamento adeguato proprio in ambito scolastico.

Bisogna arrivare alla legge n. 248 del 6 agosto 1971 per vedere riconosciuta l'importanza di riuscire a mettere gli individui nella condizione di scegliere con consapevolezza le strade da intraprendere per maturare e svilupparsi armonicamente, peraltro già ampiamente sottolineata durante il Congresso UNESCO di Bratislava dell'anno prima. È con questa legge che viene auspicata la presenza nelle scuole di un "consigliere scolastico" formato per indirizzare gli alunni in direzione dei passaggi migliori per il rendimento scolastico e per le scelte professionali successive. Con la proposta di legge 490 del 14 luglio 1972 avanzata dall'U.N.I.O (Unione nazionale italiana per l'orientamento), che comprendeva sia operatori di orientamento scolastico (afferenti ai C.O.S.P.) sia operatori dei centri di psicologia del lavoro (afferenti all'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni E.N.P.I), viene poi richiesta l'istituzione di un servizio nazionale

di orientamento unico, che però non ebbe seguito. Con la soppressione poi nel 1977 dei C.P.I.T., l'orientamento venne trasferito proprio ai distretti scolastici.

Da allora, e fino alla fine del Novecento, l'orientamento promosso all'interno delle istituzioni scolastiche ha assunto proprio lo scopo di aiutare le persone a trovare l'ambiente formativo adeguato per inserirsi nel contesto produttivo e professionale conforme alle proprie competenze.

Con la fine del secolo, però, ci si rende conto che è sempre più difficile e discutibile la pretesa di abbinare in modo lineare e sicuro ogni individuo ad un ambito professionale adatto e determinato.

La nascita della Società italiana dell'Orientamento nel 2004 segna un nuovo inizio per l'orientamento, una nuova prospettiva che assume caratteristiche ben precise anche in relazione alla crisi del 2008, i cui effetti si sono fatti sentire in tutto il mondo, Italia ovviamente compresa.

Nello Statuto della S.I.O. vengono indicati i seguenti scopi dell'associazione che annovera docenti, ricercatori e professionisti che operano nell'ambito dell'orientamento: *“lo sviluppo della ricerca de settore, la proposta di pratiche di buona qualità, la promozione dell'orientamento come processo di realizzazione personale lungo tutto l'arco della vita”* (<https://www.sio-online.it/>).

Un altro passaggio importante avviene con la legge 107 del 13/07/2015 denominata “La Buona Scuola” con la quale viene introdotta la cosiddetta Alternanza Scuola-Lavoro obbligatoria per tutti gli studenti e studentesse del triennio, che prevede l'affiancamento ai tradizionali percorsi formativi dell'esperienza pratica sul campo. L'alternanza scuola-lavoro si è evoluta nei P.C.T.O. (Legge 145, 13 dicembre 2018), ovvero i Percorsi per le Competenze trasversali e l'orientamento che propugnano esperienze di tirocinio lavorativo utili a raggiungere competenze interdisciplinari, privilegiando esperienze che coinvolgano l'intera classe. L'attualità ci restituisce un quadro denso di polemiche e criticità inerenti il tema dell'alternanza scuola-lavoro come ben sintetizza l'articolo di Alex Corlazzoli⁴ comparso a gennaio di quest'anno su Il Fatto Quotidiano, dopo l'incidente mortale occorso al diciottenne Lorenzo Parelli. È curioso come nell'articolo chi è favorevole in toto ai

4 L'articolo completo è visionabile sul sito <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/01/31/alternanza-scuola-lavoro-occasione-o-sfruttamento-la-morte-di-lorenzo-parelli-mette-a-nudo-i-limiti-del-sistema-le-proposte-di-presidi-e-studenti-per-migliorarlo/6473460/>

progetto di alternanza scuola-lavoro, come ad esempio Antonello Giannelli dell'Associazione nazionale Presidi, per accreditare la propria posizione citi Giotto che per apprendere il mestiere andava a bottega da Cimabue! È evidente come, sottolineando l'aspetto utilitaristico dell'alternanza scuola-lavoro, ci si collochi nella prospettiva di un orientamento ispirato al mito dell'homo *adaptus, oeconomicus* e *competens*. Dall'altro lato, invece, oltre a portare l'attenzione sulla sicurezza come è logico sia in occasione di questi terribili incidenti, si sottolinea l'inadeguatezza del progetto rapportata al contesto storico e socio-culturale; Francesco Sinopoli, segretario nazionale Flic Cgil afferma in chiusura di articolo "*non abbiamo bisogno di adeguare le scuole alla domanda del sistema produttivo*".

Questa rassegna sintetica non ha la pretesa di essere esaustiva, ma principalmente di indicare l'importanza sempre più definita che il tema dell'orientamento ha assunto nell'ultimo secolo e l'evoluzione che ha registrato nel tentativo di accordarsi sempre di più alle esigenze di crescita armonica e gratificante dell'individuo, combinate però alle sempre più pressanti esigenze di miglioramento socio-ambientale e politico. L'orientamento richiede, insomma, sempre di più una presa di posizione etica decisa. All'interno delle leggi italiane dedicate all'orientamento ciò che manca è proprio un'adesione esplicita a modelli e teorie precise e, soprattutto, laddove ci sia il riferimento alla teoria manca un collegamento efficace con la pratica e con la realtà esistente.

Chi si occupa di orientamento?

Come abbiamo sopra accennato, se all'inizio per orientamento si intendeva soprattutto quello professionale, con il passare degli anni, ma soprattutto con i frenetici cambiamenti socio-economici e culturali cui stiamo assistendo negli ultimi tempi, sempre più ci si è resi conto dell'imprescindibile importanza del ruolo chiave della scuola in quello che abbiamo chiamato orientamento formativo. Krumboltz giustamente scrive "i consulenti sono educatori" (Krumboltz, 2009, p.142); capovolgendo questa affermazione potremmo ribattere che quindi, a maggior ragione, un insegnante che è un educatore dovrebbero essere consulente per i ragazzi. Ecco perché oggi quando si parla di orientamento si pensa alla scuola e al ruolo delicato che ha soprattutto nei momenti di passaggio da un

ordine all'altro. Ma pur essendo la scuola investita di un compito così importante, non sempre si dimostra all'altezza di tale responsabilità per problemi diversificati, non ultima l'esiguità dei fondi dedicati o la già citata assenza di riferimenti a precisi modelli teorici all'interno delle leggi e delle linee guida per l'applicazione delle stesse. Ci si affida, insomma, alla buona volontà degli insegnanti o degli istituti per la gestione di un tema delicato e fondamentale.

Ogni istituto annovera all'interno del proprio organigramma un docente referente per l'orientamento che si occupa di stilare un progetto, organizzare attività formative e informative di vario tipo, coinvolgendo professionisti ed esperti esterni, gestendo le relazioni fra i vari attori coinvolti. Ogni istituto gestisce in modo autonomo questo tema e perciò le modalità e le tempistiche con cui ogni scuola propone le attività di orientamento sono diversificate pur esistendo, nello specifico caso bellunese, una rete provinciale cui fare riferimento (Bellunorienta). Nel caso, infatti, del mio istituto di appartenenza, l'istituto comprensivo di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di Cencenighe Agordino, da diversi anni ormai (dal 2013) si fa riferimento alla rete provinciale "Bellunorienta" che combina insieme attività informative e attività formative gestite da operatori esperti e formati e rivolte ad alunni, ma anche a genitori e docenti; questa rete ha contribuito a diffondere un'idea innovativa di orientamento fondata su un approccio scientifico ben preciso (la teoria socio-cognitiva), offrendo altresì alle varie scuole afferenti una base comune di strumenti utilizzabili con i ragazzi dai 9 ai 19 anni⁵, strumenti incentrati perlopiù sul costrutto di "interesse". Il gruppo di operatori di orientamento della rete sono formati secondo le indicazioni, supportate ovviamente dalla ricerca, del laboratorio La.R.i.o.s.. Dal 2013, la rete di Bellunorienta ha registrato a livello provinciale un incremento dell'interesse per le tematiche relative all'orientamento: molti istituti comprensivi hanno scelto di avvalersi degli strumenti e dei formatori messi a disposizione per progettare interventi a partire addirittura dalla scuola dell'infanzia. Resta comunque da segnalare il fatto che, però, l'organizzazione di attività diversificate e finalizzate alla crescita personale dei ragazzi e non semplicemente alla scelta della scuola cui iscriversi dipendono principalmente dalla sensibilità dei referenti in carica nei vari istituti scolastici: è

5 All'indirizzo <https://www.bellunorienta.it/area-pubblica/> è possibile visionare il pacchetto di strumenti proposti come ad esempio "Stereotipi di genere nella scelta scolastica e professionale" per la scuola primaria, i Quaderni dell'orientamento per la secondaria di primo grado, i manuali per curriculum vitae e colloquio di lavoro per secondaria di secondo grado.

auspicabile quindi puntare sempre di più sulla formazione a tappeto degli insegnanti nei vari collegi docenti.⁶

Problematiche attuali

Oltre alle conseguenze della crisi economica del 2008 strettamente collegata alle politiche neo-liberiste che combinando *deregulation*, privatizzazione e riduzione delle spese sociali secondo la ricetta di Milton Friedman hanno portato all'evidente conseguenza dell'accentramento del potere nelle mani di multinazionali e banche e alla centralità sempre più pregnante dell'economia nell'indirizzare la rotta globale (Nota & Soresi, 2017), l'attualità è segnata dalle ripercussioni dell'emergenza climatica, dal dilagare delle sperequazioni e delle disuguaglianze sociali, dalla pandemia e, da febbraio di quest'anno, anche dalla guerra in Ucraina, eventi tutti che non fanno che amplificare il senso di disorientamento nelle nuove generazioni e non solo. Se a questo quadro si associa poi il ruolo sempre più incisivo delle nuove tecnologie e dei media digitali, in particolare Internet, nel divulgare informazioni non sempre eticamente corrette, oltre ad influire in modo pesante sulle modalità di apprendimento e di socializzazione delle nuove generazioni (Carr, 2010), ci si rende conto che riuscire a dare ai ragazzi gli strumenti giusti per affrontare i continui cambiamenti di scenario sia dal punto di vista cognitivo, sia dal punto di vista emotivo è fondamentale.

È di cruciale importanza, nell'attuale società dell'informazione, riuscire ad aiutare i giovani a gestire l'*overload information*, allenando in loro tutte quelle *life skills* la cui importanza è nota almeno dal 1994, data di uscita del progetto dell'O.M.S. denominato *Skills for life*⁷; in particolare, *decision making*, *problem solving*, creatività, senso critico,

⁶ Inizialmente, ad esempio, si proponevano attività di tipo informativo finalizzate esclusivamente alla scelta della scuola superiore solo ai ragazzi delle terze; negli ultimi anni si sono coinvolte anche le classi seconde con attività finalizzate sì alla scelta della scuola cui iscriversi, ma incentrate maggiormente sulla riflessione personale e sull'analisi delle proprie competenze e dei propri interessi.

⁷ "Con il termine *Skills for life* si intendono tutte quelle skills (abilità, competenze) che è necessario apprendere per mettersi in relazione con gli altri e per affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana. La mancanza di tali skills socio-emotive può causare, in particolare nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti negativi e a rischio in risposta agli stress: tentativi di suicidio, tossicodipendenza, fumo, alcolismo, ecc." (MARMOCCHI, DALL'AGLIO & ZANNINI, 2004, pp. 17-18)

comunicazione efficace, competenze per le relazioni interpersonali, autocoscienza, empatia, gestione delle emozioni, gestione dello stress risultano fondamentale presupposto per la promozione del benessere personale e sociale. Benché questo documento dell'O.M.S. esista da oltre un ventennio, in Italia non è ancora stato reso ufficiale a livello legislativo.

Nella quotidianità, infine, con la diffusione sempre più pervasiva dei social media (Facebook, Instagram, Telegram, Twitter, Tik Tok, YouTube, SnapChat...), è emersa in particolare la difficoltà di filtrare in modo consapevole e critico la molteplicità di informazioni a cui si ha facilmente accesso; è, questo, un problema diffuso in tutte le fasce d'età, ma sono soprattutto i più giovani che devono essere allenati a "pensare criticamente", identificando e distinguendo fake news e real news e imparando ad applicare una personale analisi critica alle fonti. Ecco perché, nell'approntare nuovi strumenti per l'orientamento, è di imprescindibile importanza non trascurare questi aspetti, combinandoli con una vivida attenzione ai costrutti di speranza, ottimismo, prospettiva temporale e resilienza (Nota & Soresi, 2020). Altrettanto fondamentale poi è applicare una lente "ecologica" (Bronfenbrenner, 1979) che consideri micro-sistemi, eso-sistemi e macro-sistemi nei quali l'individuo è inserito: spiegano molto bene Nota e Soresi (Nota & Soresi, 2020) che i professionisti dell'orientamento devono possedere le competenze adatte ad offrire "piani multipli di intervento": a livello "micro" gli operatori attraverso le attività di *career counseling* possono sollecitare e cogliere le narrazioni individuali; a livello "meso" i professionisti dell'orientamento potrebbero agire in quei contesti, come ad esempio la scuola, per avviare azioni di formazione dalla valenza preventiva e pro-attiva; infine, a livello "macro" i professionisti vengono chiamati a far sentire la propria voce nelle stanze della politica.

C'è insomma un grande lavoro da affrontare per i consulenti di orientamento che non può più risolversi con l'indicazione di professioni presenti e professioni future, che, peraltro, nessuno può prevedere, ma che richiede un'assunzione di responsabilità non più procrastinabile.

2. NUOVI STRUMENTI PER L'ORIENTAMENTO

Il Life Design International research Group

In relazione a quanto sopra scritto, è chiaro che attualmente non è più possibile pensare ad un orientamento come quello degli albori. In una società in continua evoluzione, con un'economia altrettanto in evoluzione, ogni individuo, di per sé in continua evoluzione, viene chiamato a progettare delle "traiettorie di vita" *lifelong*, con un approccio olistico e preventivo e con un'attenzione continua ai contesti: come chiosa Bateson "il contesto è la matrice dei significati" (Bateson, 1975).

Partendo da questi presupposti, il *Life Design International research Group*⁸ nel Position Paper (Savickas et al., 2009) sintetizza in cinque linee guida le nuove modalità di intendere il *career counseling*: passare dall'idea dei tratti e dagli stati all'idea di contesto, passare dalle prescrizioni al processo, passare dall'idea di una causalità lineare alle dinamiche non lineari, passare dai fatti scientifici alle realtà narrative e passare dalla descrizione al modeling.

Le identità professionali sono qualcosa di dinamico e non più, come si intendeva nel passato, statiche e identificabili con un *matching* fra tratti di personalità e abilità e necessità del mercato del lavoro. Fra persona e contesto, secondo la metafora ecologica (Bronfenbrenner, 1979), sussiste una reciproca relazione dinamica di adattamento. La consulenza orientativa poi si deve incentrare sul processo e quindi sul "come fare" a cercare una traiettoria di vita e non più sul "cosa fare", per agevolare, in tale modo, il potenziamento di risorse come *adaptability*, ottimismo e speranza, considerando che il mondo è in continuo cambiamento. Inoltre, passare dalla relazione lineare di causa-effetto, che è sottesa al *matching* fra attitudine e professione (secondo cui, ad esempio, chi ha una formazione di tipo tecnico deve svolgere un lavoro tecnico), a dinamiche non lineari secondo la teoria della casualità pianificata di Krumboltz (Krumboltz, 1996) porta il consulente ad aiutare le persone ad essere pronte a cogliere di volta in volta opportunità di sviluppo e crescita personale diversificate. L'attenzione poi al linguaggio usato dalle persone per raccontarsi, permette al consulente di sintonizzarsi e di interagire nel costruire

8 Facevano parte del gruppo riunitosi a Bruxelles fra il 2006 e il 2008 Laura Nota, Salvatore Soresi, Jean-Pierre Dauwalder, Maria Eduarda Duarte, Jean Guichard, Jérôme Rossier, Mark Savickas, Raoul Van Esbroek e Annelies E.M. van Vianen.

la realtà nell'ottica del costruttivismo sociale. Interessante a questo proposito il lavoro di Santilli, Nota e Hartung (Santilli, Nota & Hartung, 2019) basato proprio sul manuale My Career Study (MCS, Savickas & Hartung, 2012), che traccia un confronto tra un intervento di orientamento tradizionale e un intervento di orientamento incentrato sulla narrazione delle proprie storie di possibili obiettivi di carriera o meglio di vita. Dallo studio è infatti emerso un significativo aumento dei livelli di career adaptability e di orientamento al futuro nei ragazzi del gruppo sperimentale che avevano utilizzato l'MCS a riprova del fatto che queste nuove modalità di intendere l'orientamento hanno un livello di efficacia importante.

Posto infine che ogni individuo è unico e originale, anche le consulenze di orientamento devono essere altrettanto personalizzate ed uniche per poter essere valide ed efficaci.

Sul solco tracciato dal *Life Design International research Group*, sono stati messi a punto modelli con lo scopo di indagare il costrutto di *career adaptability*, come il questionario Career Adapt-Abilities Inventory; inoltre ha preso avvio un'ulteriore iniziativa denominata *International Hope and Research Team* (I.H.R.T.) il cui scopo principale è quello di fare leva sui costrutti di speranza, ottimismo, prospettiva temporale e resilienza. Gli strumenti messi a punto in questo ambito sono il questionario *ProSpera* (Soresi & Nota, 2014), la scala di autovalutazione *A proposito di lavoro* e il questionario *Designing my future* (entrambi a cura del laboratorio La.R.I.O.S.), il progetto *Viaggio nel mondo delle professioni e del lavoro* (Ginevra & Nota, 2018), il progetto *Star bene oggi a scuola...per un futuro di qualità* (Ginevra et al, 2017), i programmi *1,2,3 Futuro* o *All'opera per progettare il futuro* (Nota, Santilli & Soresi, 2016).

Tutti questi strumenti vengono proposti dal Laboratorio La.R.I.O.S., il Laboratorio di [Ricerca e Intervento per l'Orientamento alle Scelte](#) dell'Università di Padova, nel quale ricercatori e ricercatrici studiano i modi con cui le persone decidono circa il proprio futuro, con l'intento di sostenerle in modo efficace nel delineare le proprie originali traiettorie di vita. Nato nel 1994 all'interno della Facoltà di Psicologia e inserito poi anche nel Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata dell'Università di Padova, il Laboratorio per la ricerca e l'intervento per l'orientamento alle scelte si pone come *mission* quella di dare un nuovo impulso alle attività di ricerca e di intervento in tema di orientamento professionale, secondo i modelli teorici più recenti e accreditati.

Gli obiettivi dell'Agenda 2030 e la Carta Memorandum per il futuro dell'orientamento



L'immagine che apre questo paragrafo si commenta da sola: è il manifesto che sintetizza i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Si tratta, come è noto, di un programma d'azione sottoscritto il 25 settembre 2015 dai governi dei 139 Paesi membri della Nazioni Unite e approvato dall'assemblea generale dell'ONU il cui scopo è quello di offrire le indicazioni per una base comune da cui partire per conquistare un modo di vivere sostenibile sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista sociale ed economico. I 17 Goals coprono tutte quelle questioni importanti che hanno lo scopo di porre fine alla povertà, di affrontare le disuguaglianze, i cambiamenti climatici e di diffondere il rispetto per i diritti umani⁹. Sono obiettivi ovviamente fondamentali per poter guardare al presente e al futuro con serenità e combinano insieme aspetti economici,

⁹ Di seguito ecco elencati i 17 goals: Sconfiggere la povertà, Sconfiggere la fame, Salute e benessere, Istruzione di qualità, Parità di genere, Acqua pulita e servizi igienico-sanitari, Energia pulita e accessibile, Lavoro dignitoso e crescita economica, Imprese, innovazione e infrastrutture, Ridurre le disuguaglianze, Città e comunità sostenibili, Consumo e produzione responsabili, Lotta contro il cambiamento climatico, Vita sott'acqua, Vita sulla Terra, Pace, giustizia e istituzioni solide, Partnership per gli obiettivi.

politici e sociali. Non è cioè più possibile rinviare prese di posizione coraggiose e decise anche in tema di orientamento. È proprio in quest’ottica, facendo riferimento alla Dichiarazione universale dei Diritti dell’uomo e considerando anche gli obiettivi dell’Agenda 2030, che il consiglio direttivo della Società Italiana per l’Orientamento (S.I.O.) ha dato il via ad una serie di incontri che hanno portato, nel 2018, alla stesura di una Carta-Memorandum dell’Orientamento e del Career counseling per uno sviluppo dignitoso, inclusivo e sostenibile per tutti¹⁰. Tale documento raccoglie tutta una serie di suggerimenti atti a favorire un approccio di consulenza all’orientamento sempre più personalizzato e inclusivo, che coniughi insieme le modalità proprie del *vocational counseling* e della *career education* per arrivare infine agli strumenti del paradigma costruttivista del *Life Design*. Il documento, suddiviso in tre sezioni¹¹, invita a perseguire modelli di orientamento interattivi e attenti alla rimozione degli ostacoli che possono impedire la realizzazione professionale, non più incentrati sulla stesura di profili psico-attitudinali e di competenze da abbinare a determinati posti di lavoro; invita altresì i consulenti a divenire “agenti di cambiamento” dell’attualità nell’ottica dell’inclusione e della dignità, integrando in tale visione il sempre attuale *capability approach* di Sen (2000) e Nussbaum (2001, 2002, 2010, 2012) secondo il quale il bene fondamentale della società consiste nella promozione di un ventaglio di opportunità che le persone possono o meno mettere in pratica; le capacità vengono in questa cornice intese come libertà di scelta, opportunità cioè create dalla combinazione di abilità personali e ambiente politico, sociale ed economico. Come ben sintetizza Ricciardi parafrasando Alessandrini (Ricciardi, 2021, pag. 231) *“gli elementi comuni tra la visione caratterizzante il Capability Approach e il quadro valoriale qualificante l’Agenda 2030 sono rinvenibili in cinque ambiti di riflessione delineati da Alessandrini (2019): consapevolezza che lo sviluppo economico non sia identificabile interamente con quello umano; visione di superamento di un approccio mercatistico e funzionalista allo sviluppo; enfasi sul bene comune; contrasto di una concezione individualistica e privatistica del sapere; focus sul bisogno di tutelare la dignità di ciascun individuo”*.

10 Il documento integro è visionabile all’indirizzo <https://www.sio-online.it/newsletter/una-carta-memorandum-per-lorientamento-e-il-career-counselling/>

11 Prima sezione. La rilevanza scientifica e sociale dell’orientamento e del “career counseling” e dei servizi di supporto all’inclusione lavorativa.
Seconda sezione. Formazione, competenze e qualità dei servizi di orientamento, di “career counseling” e di supporto all’inclusione lavorativa.
Terza sezione. La valutazione dell’efficacia dei programmi e degli interventi di orientamento, di “career counseling” e di supporto alla progettazione e all’inclusione lavorativa. (Nota & Soresi, 2020, pag. 363-367)

La scuola, in particolare, dovrebbe diventare a tutti gli effetti un ambiente sociale capacitante all'interno del quale ogni alunno possa trovare e provare la propria autoefficacia e la propria specialità in collaborazione con gli altri e in prospettiva futura.

Orientarsi e orientare alla sostenibilità, all'inclusione e alla giustizia sociale

Come è stato già più volte ripetuto, lo scenario nel quale siamo oggi immersi è caratterizzato dalla complessità ed è segnato da crisi ed emergenze che, a cascata, continuano a pesare sulla speranza di futuro soprattutto delle giovani generazioni (Pescaroli & Alexander, 2016).

Diversi studi hanno dimostrato come non sia più possibile attribuire in modo deterministico il raggiungimento del benessere psicofisico al benessere economico. Soffermandosi sull'analisi della correlazione tra i progressi nella salute umana e nella speranza di vita e lo sviluppo socioeconomico (che possiamo identificare con il P.I.L. di uno stato) ben evidenziati nella Preston Curve (FIG. 2), Lutz e Kebede (Lutz & Kebede, 2018) rivisitando lo studio del 1975 di Preston, hanno dimostrato come esistano fattori predittivi molto più affidabili di questa correlazione come il rendimento scolastico, sottolineando una volta di più come l'istruzione dovrebbe essere una priorità della politica anche per migliorare la salute pubblica e quindi l'aspettativa di vita.

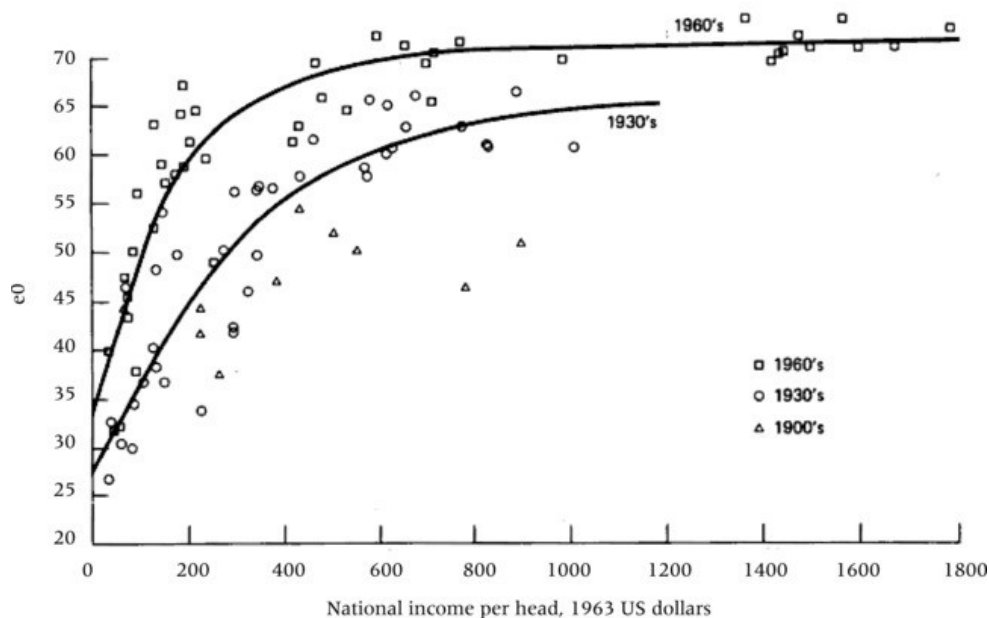


FIG.2

Anche la ricerca epidemiologica, come per esempio lo studio HBSC¹² (*Health Behaviour in School aged Children*), ha messo in luce il fatto che sono soprattutto le disuguaglianze sociali e non il P.I.L. in sé ad influire pesantemente sul benessere psico-fisico dei giovani: se si confrontano, ad esempio, i dati di Giappone e U.S.A., che nelle curva di Preston occupano posizioni vicine per P.I.L. e aspettativa di vita (vedi FIG. 3), ci si accorge che il divario di reddito in Giappone è molto ridotto mentre invece

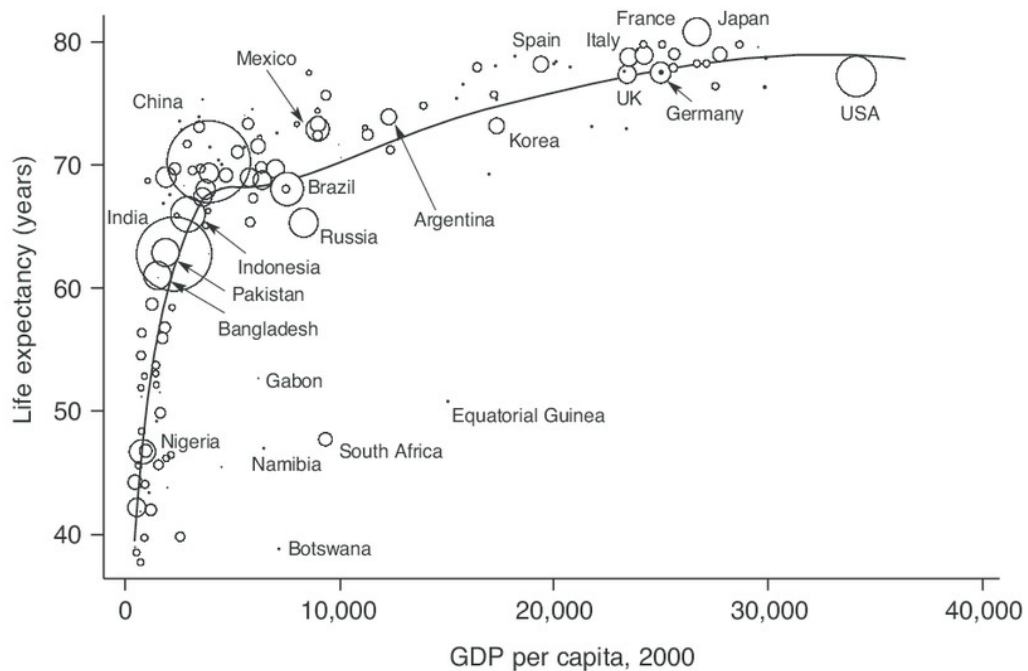


FIG. 3

negli U.S.A. è molto marcato; questa disparità economica, associata ad un altro fattore come l'elasticità intergenerazionale, cioè la differenza di stipendi tra padri e figli, diventano il maggior predittore delle disuguaglianze sociali che, a loro volta, aumentano il senso di sfiducia reciproca e nelle istituzioni che, alla lunga, pesano sul benessere e sulla stessa aspettativa di vita degli individui.

Tutto ciò non fa altro che avvalorare una volta di più l'esigenza di cambiare prospettiva e di porre valori come la giustizia sociale, l'inclusione e la sostenibilità a fondamento delle azioni di orientamento formativo e professionale e non solo.

¹² Si tratta di uno studio transnazionale, coordinato dall'Ufficio europeo dell'OMS, che indaga la correlazione tra stili di vita e benessere degli adolescenti. È un'indagine che dal 1982 viene ripetuta ogni quattro anni e che è arrivata a coinvolgere oltre 40 stati europei, compresa l'Italia, oltre agli U.S.A. e il Canada. Lo scopo è quello di monitorare il benessere psicofisico dei ragazzi tra gli 11 e i 15 anni.

Irving e Malik-Liévano sintetizzano nel concetto di “Eco-giustizia” la critica al modello politico neo-liberale imperante nell’Occidente e lo fanno suggerendo anche un’attenzione particolare al linguaggio che si utilizza nel proporre e nello sviluppare tematiche come quella della coesione sociale collegata a cambiamento climatico, degrado ambientale e benessere ecologico (Irving & Malik-Liévano, 2019). I ricercatori smontano una ad una tutta una serie di affermazioni che costituiscono la struttura del neoliberismo come ad esempio quelle secondo cui senza crescita economica non può esserci sviluppo o quella secondo cui la competizione è salutare a individuo, economia e società per arrivare a perseguire la condivisione equa delle risorse, la cooperazione, un discorso di cura molto ampio in cui tolleranza e compassione sono la regola. Ne va da sé che anche il discorso della scelta di una carriera deve oltrepassare i confini della scelta professionale finalizzata al guadagno: i ricercatori sostengono con forza la necessità di un orientamento impegnato che aumenti la consapevolezza e la comprensione critica di ciò che implicano determinate scelte di carriera.

In uno studio pensato per gli studenti delle scuole superiori di Santilli, Ginevra, Di Maggio, Nota e Soresi del 2020 (Santilli, Ginevra, Di Maggio, Nota & Soresi, 2020), i ricercatori evidenziano la necessità di motivare gli studenti ad assumersi maggiori responsabilità in relazione al proprio futuro e quindi a sostenere in modo deciso l’importanza dell’investimento in istruzione. La ricerca in oggetto ha dimostrato come sia possibile fare leva sui desideri dei giovani, aiutandoli a porli in una prospettiva sempre meno individualista e sempre più attenta al sociale: è stato dimostrato, infatti, che i ragazzi che si sentono più responsabili per il proprio futuro, in quest’ottica più solidale, tendono ad investire maggiormente, con più curiosità e quindi con più motivazione e impegno nella formazione. La ricerca ha dimostrato come sia possibile lavorare con i giovani a partire dalle sfide future che vorrebbero affrontare per risalire, a ritroso, alle competenze necessarie per affrontarle e quindi ai percorsi di formazione più in linea con queste traiettorie di vita.

Queste evidenze scientifiche hanno sostenuto la decisione di proporre il protocollo “All’opera per progettare il futuro” ai ragazzi delle classi prime della scuola secondaria di primo grado di Cencenighe Agordino.

3.IL CONTESTO: GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO COMPRESIVO DI CENCENIGHE AGORDINO

Il contesto geografico, socio-culturale ed economico

L'istituto comprensivo di Cencenighe Agordino comprende scuole di vario ordine e grado dislocate su cinque comuni (Falcade, Canale d'Agordo, Vallada Agordina, San Tomaso e Cencenighe). Afferiscono all'istituto comprensivo di Cencenighe i due plessi di scuola secondaria di primo grado di Canale d'Agordo e Cencenighe stesso. Nell'anno scolastico appena terminato, hanno frequentato tali plessi di scuola secondaria di primo grado 141 alunni, suddivisi in tre sezioni: le sezioni A e B nel plesso di Canale e la sezione C in quello di Cencenighe; la media è di circa 17 alunni per classe. La ricerca sperimentale "All'opera per progettare il futuro" ha coinvolto le tre classi prime della scuola secondaria di primo grado.

Tutte le scuole sono inserite in un territorio montano che, in quanto tale, presenta difficoltà e opportunità. Se, infatti, da un lato il territorio offre una notevole ricchezza naturalistica e paesaggistica con numerose potenzialità turistiche, sportive e culturali da sviluppare, dall'altro sono evidenti i vincoli relativi ad esempio ai collegamenti per le distanze fra un paese e l'altro, per la scarsità di mezzi pubblici e per la scomodità delle stesse vie di comunicazione. Per tali problematiche geografiche e, aggiungerei, climatiche (in inverno alcune località sono irraggiungibili in occasione delle frequenti nevicate), anche la relazione con altri Istituti contermini non risulta di facile attuazione.

Il contesto economico è diversificato: una parte del territorio ha vocazione turistica e una parte gravita intorno alle industrie della zona (monoproduzione dell'occhiale legata in particolare al marchio Luxottica). Le opportunità di impiego continuative o stagionali sono buone in questi ambiti. Anche in relazione a queste risorse, la situazione economica delle famiglie è mediamente positiva. Dal punto di vista socio-culturale, invece, si registra disomogeneità: vi è un certo appiattimento culturale probabilmente derivante dal decentramento della valle rispetto ai maggiori centri di scuola superiore e universitaria e

dal progressivo aumento numerico della popolazione impiegata nelle fabbriche con qualifiche professionali di basso/medio livello. Il livello socio-culturale delle famiglie, infatti, risulta essere mediamente medio-basso soprattutto per due dei cinque comuni. Gli stessi risultati scolastici accreditano la presenza di questi ranghi. La cultura di paese, se da un lato favorisce il senso di comunità, dall'altro alimenta spesso campanilismo e particolarismi locali.

La presenza di studenti con cittadinanza non italiana non è molto diffusa.

Rispetto al passato è aumentato il numero di scuole superiori in zona, che presentano un'offerta formativa più ampia e diversificata, ma allo stesso tempo limitata. E' altrettanto contenuta l'offerta di attività sportive, soprattutto legate agli sport invernali, e l'offerta di attività culturali.

Il concetto di volontariato è radicato storicamente: risalgono infatti al XVI secolo documenti attestanti la presenza delle Regole, proprietà collettive necessarie per la gestione del difficile territorio montano in modo condiviso e con l'applicazione del *piodek* (termine ladino per indicare il volontariato). Attualmente, nella Valle del Biois le Regole non sono più operanti (come invece accade in altre zone della provincia di Belluno o sull'Altopiano dei Sette Comuni), ma l'idea di *piodek*/volontariato ha attraversato i secoli e, attualmente, sono presenti varie associazioni di volontariato quali, ad esempio, la Croce Verde, la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco volontari, i gruppi Folk Val Biois, ANA, CAI, i Donatori del sangue, il gruppo Auser, l'Associazione-Cura-Assistenza "Pettiroso Agordino", il Soccorso Alpino, le varie Pro Loco, le Associazioni sportive, le biblioteche, le parrocchie, gli Enti locali... E' infine prevista per l'autunno la fondazione di un presidio territoriale di Libera che funga da collante fra le varie realtà associative, raccogliendo in un certo senso l'eredità del Patto di corresponsabilità territoriale che l'istituto Comprensivo di Cencenighe aveva promosso nell'anno scolastico 2015/2016.

Vale la pena segnalare una certa difficoltà nel ricambio generazionale nelle varie associazioni di volontariato che spesso evidenziano per questo, soprattutto nell'ultimo anno, notevole sofferenza. Perciò, da alcuni anni a questa parte si è cercato di promuovere nei ragazzi della scuola secondaria di primo grado la conoscenza e quindi l'adesione a queste associazioni, approfondendo di pari passo le tematiche, sottese alla solidarietà, di sostenibilità, giustizia sociale e inclusione.

*I progetti della scuola secondaria di primo grado attenti a solidarietà,
inclusione, sostenibilità e giustizia sociale*

Come accennato sopra, da diversi anni l'istituto comprensivo di Cencenighe si caratterizza per una serie di progetti che, nel tempo, sono diventati parte integrante della programmazione di plesso e di istituto. Di seguito li elenco sinteticamente:

- Progetto Giornata della memoria-27 gennaio: la data del 27 gennaio offre ogni anno il pretesto per l'organizzazione, in collaborazione con il territorio, di eventi come letture pubbliche, spettacoli teatrali, concerti, ecc. che, a partire dalla terribile pagina storica della Shoah, portino l'attenzione sia dei ragazzi sia della cittadinanza sull'inderogabile importanza dei Diritti sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti umani.
- Progetto legalità con Libera- 21 marzo: l'istituto organizza ogni anno una carovana di eventi legati alla giornata della memoria e dell'impegno a ricordo delle vittime innocenti di mafia, in collaborazione con l'associazione Libera Belluno e con le amministrazioni comunali, eventi che confluiscono in una serata conclusiva con fiaccolata e lettura dei nomi delle vittime alla quale sono invitati personaggi impegnati nella lotta alle Mafie a portare la loro testimonianza; nel corso degli anni, gli alunni hanno potuto conoscere personaggi come Tina Martinez, la vedova di Antonio Montinaro, il caposcorta della Quarto Savona 15 di Giovanni Falcone morto nel tristemente famoso attentato del 23 maggio 1992, o Margherita Asta, la figlia di Barbara Rizzo morta con i due gemellini Salvatore e Giuseppe nell'attentato al giudice Carlo Palermo del 2 aprile 1985. Inoltre, l'istituto è diventato il capofila e l'organizzatore del concorso "La bellezza dell'impegno" che ogni anno propone agli alunni della provincia di Belluno tematiche inerenti oltre la memoria anche e soprattutto la legalità, la partecipazione civile, l'impegno gratuito nel perseguire valori di convivenza civile, democratica e onesta.
- Progetto commercio equo-solidale Samarcanda: vengono organizzati progetti per diffondere la cultura del commercio equo e solidale, portando a conoscenza dei ragazzi le differenze tra le filiere del commercio tradizionale e quelle invece di Altromercato (nel tempo sono stati proposti come temi la filiera del cacao, del cotone, dei pomodori...).

- Progetto cooperazione/incarichi: in ogni classe, si stabiliscono incarichi a rotazione e a votazione per favorire l'impegno e la partecipazione di ogni alunno al benessere comune nell'ottica di quanto suggerito dalla didattica positiva (Andrich & Miato, 2007).

Tali progetti, assieme ad una serie di attività in collaborazione con le amministrazioni e con associazioni del territorio (come le attività di raccolta plastica e creazione cartellonistica con Plastic Free, o quelle di raccolta materiale scolastico per l'Uganda con Insieme si può, o quelle di accoglienza delle famiglie ucraine con la Caritas...) hanno lo scopo di avvicinare i ragazzi non solo alle tematiche citate in relazione all'Agenda 2030, ma anche alle realtà associative locali all'interno delle quali possono trovare il loro posto e la motivazione a mettersi in gioco in prospettiva. Come la ricerca ha dimostrato, l'impegno attivo nelle attività di volontariato è auspicabile per i motivi di seguito accennati.

Importanza dell'impegno solidale nelle associazioni di volontariato per il benessere in adolescenza

Il periodo dell'adolescenza è una cruciale fase della vita di ciascuno di noi densa di compiti di sviluppo da affrontare, quali ad esempio conoscere e riconoscere il proprio corpo che cambia, saper gestire il proprio ruolo sociale, rendersi via via autonomi dagli adulti di riferimento, soprattutto dal punto di vista psicologico, maturando una quanto più precisa identità di sé e agendo le proprie scelte, nella sperimentazione. In quest'ottica, moltissime indagini svolte in diversi ambiti (vedi anche le ricerche COSPES condotte fra il 1983 e il 1994 in Italia) hanno evidenziato l'importanza del soddisfacimento in adolescenza del bisogno primario di socializzazione. È tipica della prima adolescenza la frequentazione di gruppi formali come le associazioni sportive o i gruppi parrocchiali, che in seguito vengono spesso sostituiti dai gruppi informali, ovverosia le "compagnie". Le associazioni di volontariato sono a tutti gli effetti un gruppo formale che assume particolari valenze positive per l'adolescente: in questi gruppi, infatti, il giovane può sperimentare il proprio ruolo sociale, formare la propria identità, confrontarsi con i pari e con adulti diversi da quelli di abituale riferimento (genitori e insegnanti) in un contesto protetto. Inoltre, visto il tipico egocentrismo adolescenziale e quindi la difficoltà nel riconoscere i punti di vista altrui, l'impegno in una associazione di volontariato obbliga in un certo senso ad allenarsi

nell'ascolto degli altri in un contesto diverso da quello familiare o quello scolastico, ma anche da quello, ad esempio, dei gruppi sportivi in cui spesso si respira un clima eccessivamente competitivo e, per certi aspetti, individualista e utilitaristico.

In una relazione del Dott. Vinicio Tosoni (Area Risorse Umane A.N.A.I.) dal titolo "Un Contributo per l'interpretazione delle attività di Volontariato", questi conclude, riferendosi ai volontari, che mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie risorse e competenze si guadagna in autostima e in riconoscimento sociale.

Sono interessanti alcuni studi, inseriti a pieno titolo nel frame teorico del Positive Youth Development di Lerner (Nota, Soresi & Santilli, 2019), modello che pone l'accento proprio sulle abilità e sulle risorse degli adolescenti piuttosto che sui loro potenziali problemi. Tale modello, incentrato sulle cosiddette 5 C (*Competence, Confidence, Connection, Character, Caring*) che, opportunamente sviluppate, permettono di potenziare una sesta caratteristica come la *Contribution*, vengono così sintetizzate da Vecchio nell'articolo *Positive Youth Development e sviluppo professionale* (Vecchio, Positive youth development e sviluppo professionale, pag. 89):

Competence	Consapevolezza delle proprie capacità in aree specifiche di funzionamento, come ad esempio le abilità sociali e scolastiche
Confidence	Stima di sé positiva ed elevato senso di autoefficacia
Connection	Saldi legami con persone e istituzioni che si riflettono in relazioni reciproche positive con i pari, la famiglia, la scuola e la comunità
Character	Rispetto delle norme sociali e culturali, standard di comportamenti corretti, senso di moralità e integrità
Caring	Empatia e prosocialità
Contribution	Contribuire al proprio sviluppo e a quello della famiglia, della comunità e delle istituzioni

A questo modello e all'approccio della salutogenesi fa riferimento uno studio di Hernantes (Hernantes et al., 2020). Nell'ambito della Psicologia Positiva, la salutogenesi sostiene la promozione del benessere piuttosto che la prevenzione dei rischi. In altre parole la prospettiva d'intervento non si concentra più sulla ricerca di ciò che provoca la malattia, ma su ciò che determina lo stato di salute. Il modo in cui una persona guarda alla vita ha una indubbia influenza positiva sulla salute e gli articoli analizzati nella revisione

(15 articoli pubblicati fra il 1990 e il 2000 sull'impatto del volontariato sul benessere degli adolescenti negli Stati Uniti, in Canada e Nuova Zelanda) hanno messo in luce proprio come il volontariato rappresenti un'opportunità per aumentare il benessere degli adolescenti (gli studi indagavano la fascia di età fra i 10 e i 24 anni) proprio in una prospettiva salutogenica. In particolare, questo studio sottolinea l'importanza del coinvolgimento degli adolescenti in attività *community based* relative alla propria comunità di appartenenza e come questo sia significativamente predittivo di una migliore salute fisica e mentale, nonché di autostima e soddisfazione personale. Dall'analisi degli articoli considerati, sono emerse tematiche riconducibili alle 5 C: il volontariato aumenta la competenza e il senso di responsabilità negli adolescenti che si percepiscono come importanti e necessari, favorisce lo sviluppo dell'identità e gli atteggiamenti pro-sociali.

Anche lo studio longitudinale di Maura Pozzi ed Elena Marta (Pozzi & Marta, 2007) sulle motivazioni che spingono i giovani a continuare ad impegnarsi nel volontariato per un periodo prolungato di tempo parte dall'assunto che il volontariato sia influenzato da variabili disposizionali ed organizzative, ma soprattutto dalla cosiddetta identità di ruolo. Partendo dal modello di Piliavin e colleghi (Role Identity Model) lo studio dimostra che effettivamente più i giovani sono coinvolti nell'attività di volontariato, più il volontariato entra a far parte costitutiva della loro identità; associando a questo il modello di Penner (2002) che postula l'interdipendenza di fattori disposizionali ed organizzativi attraverso la mediazione dell'identità di ruolo, le ricercatrici concludono offrendo suggerimenti fattivi per le stesse associazioni di volontariato: riuscire a coinvolgere nell'organizzazione le giovani leve sembra essere la chiave per rafforzare la loro decisiva identità di ruolo e il conseguente impegno continuativo nell'associazione stessa.

È interessante notare come le ricerche condotte nell'ambito di questa interessantissima tematica si muovano necessariamente lungo l'asse temporale: abbiamo visto, infatti, una revisione di articoli pubblicati in un arco di tempo ben determinato, e diversi studi longitudinali. Fra questi, oltre a quello sopra citato, è molto intrigante l'analisi di Atkins e colleghi sull'associazione fra il tipo di personalità dell'infanzia e la scelta di impegnarsi nel volontariato in adolescenza. In questo caso, i ricercatori hanno raccolto dati nell'arco di 10 anni per rispondere a due domande di ricerca e cioè se esista una correlazione tra personalità resiliente, o iper-controllata o ipo-controllata in infanzia e successivo impegno nel volontariato e se l'appartenenza a gruppi formali nella tarda

infanzia abbia un'influenza positiva su tale impegno. I dati supportano l'ipotesi della correlazione fra personalità resiliente e impegno nel volontariato nel senso che i bambini con queste caratteristiche di personalità sono predisposti ad impegnarsi nel volontariato in adolescenza, cosa che non accade con le altre due caratteristiche prese in esame. Invece, l'appartenenza a gruppi in tarda infanzia sembra non influire sull'ingresso in associazioni di volontariato successivamente. Questi risultati offrono un altro spunto di riflessione interessante: dato il valore positivo del volontariato nella promozione del benessere degli adolescenti, sarebbe opportuno coinvolgere sempre più i giovani

Sempre nell'ambito degli studi longitudinali, troviamo un elegante studio delle ricercatrici Venturelli, Majorano e Corsano (Venturelli, Majorano & Corsano, 2009), che utilizza lo strumento della narrazione. Anche in questo caso, le ricercatrici, attraverso l'autonarrazione, si concentrano proprio sul concetto di identità personale dei ragazzi (il gruppo di adolescenti testato comprende 96 giovani, 58 femmine e 38 maschi, la metà dei quali impegnata nel volontariato) a cui è stato chiesto di scrivere un testo data la seguente consegna: *“Dovresti raccontare la tua storia come se dovessi descrivere te stesso a qualcuno che sia veramente interessato a conoscerti, ma che non ti ha mai incontrato prima. Sentiti libero di scrivere qualsiasi cosa tu voglia e nel modo che ti sembra più adeguato. Tuttavia, dovresti far sì che gli altri possano comprendere chi sei, quali sono le tue caratteristiche e in che modo sei diventato quello che sei”*.

Scopo della ricerca era dimostrare che i giovani attivi in gruppi di volontariato avevano una più chiara e consapevole rappresentazione del sé. Le ricercatrici hanno quindi setacciato le varie narrazioni secondo gli indicatori di Bruner e hanno riscontrato differenze di genere (ad esempio l'indicatore “risorse” viene utilizzato dalle ragazze per una percentuale più alta rispetto ai ragazzi, indicando una maggiore consapevolezza relativamente alle proprie risorse esterne ed interne), di età (ad esempio gli adolescenti più giovani utilizzano maggiormente l'indicatore “qualia” a dimostrazione del cosiddetto “egocentrismo adolescenziale”), ma, soprattutto, differenze in base al coinvolgimento o meno in attività di volontariato (ad esempio i ragazzi volontari utilizzano con grande frequenza gli indicatori di “azione” e di “impegno”). I dati raccolti confermano quindi che l'impegnarsi nel volontariato sviluppa nei ragazzi l'agency (vedi a questo proposito anche le conclusioni dello studio di Younnis e Yates del 1997), vale a dire la percezione che il proprio mettersi in gioco nella società possa lasciare un segno positivo e fare la differenza.

Da quanto finora scritto, emerge in maniera molto chiara la valenza positiva per gli adolescenti dell'impegno in attività solidali come risorsa di crescita, sviluppo armonico della personalità e quindi benessere personale (e, a cascata, di benessere per la società intesa secondo il modello ecologico di Bronfenbrenner).

Tuttavia, rovesciando la medaglia, è possibile interpretare l'impegno nel volontariato anche semplicemente come fattore di protezione contro i reati. In un articolo di Marianna Bottiglieri del 2017¹³, l'autrice fa riferimento ad una ricerca condotta nell'Università dello Iowa in cui si è scoperto che gli adolescenti che avevano partecipato in modo spontaneo ad attività di volontariato avevano l'11% in meno di comportamenti illegali rispetto ai coetanei che non vi avevano preso parte.

Questi studi possono offrire indicazioni di efficienza ed efficacia alle stesse associazioni di volontariato, che qui abbiamo genericamente raggruppato, ma che, in realtà, sono organizzazioni variamente composte, con statuti diversi, che affrontano problematiche molto diverse le une dalle altre e che richiedono anche impegno di tipo diverso, ma che sono accomunate dalla gratuità con cui questo impegno viene elargito. Investire sugli adolescenti è quindi un'opportunità per i ragazzi, per le associazioni e per la stessa società.

La sfida per gli adulti è riuscire a fare leva su questa sensibilità; la sfida per i ricercatori riuscire a definire sempre meglio gli strumenti più adeguati per "fare leva" in modo efficace e duraturo. Perché il benessere dei giovani è il benessere di un'intera società.

13 L'articolo è visionabile al sito <https://www.stateofmind.it/2017/01/volontariato-in-adolescenza-reati/>

4.ALL'OPERA PER PROGETTARE IL FUTURO

Riferimenti teorici

L'idea di coinvolgere gli studenti delle classi prime del mio istituto comprensivo nello studio "All'opera per progettare il futuro" muove proprio dalla sfida con cui abbiamo concluso il precedente capitolo: abbiamo infatti sottolineato come per gli adulti di riferimento sia importante riuscire a "fare leva" sulla sensibilità dei ragazzi nei confronti di temi come solidarietà, inclusione, giustizia e sostenibilità, temi e valori che sono presenti nei ragazzi come semi che necessitano solo della cura adatta per germogliare; proprio in quest'ottica, la somministrazione dei questionari del progetto in questione aveva come scopo sia quello di incuriosire i ragazzi su prospettive diverse da quelle cui magari sono abituati, sia quello di indagare il loro punto di vista sul presente e sul futuro, anche in relazione alle attività di sensibilizzazione alle tematiche citate svolte nei vari ordini di scuola, ormai da diversi anni. Tutto ciò per fotografare in modo più oggettivo possibile la situazione di partenza su cui impostare interventi futuri.

Nei capitoli precedenti, si è fatto cenno ad alcuni studi che riprendiamo brevemente anche qui perché ad essi e ai risultati cui sono pervenuti fa riferimento anche il presente lavoro.

In particolare, in uno studio di Santilli, Ginevra, Di Maggio, Nota e Soresi del 2020 (Santilli, Ginevra, Di Maggio, Nota & Soresi, 2020) i ricercatori hanno convalidato un intervento di orientamento professionale sostenibile per gli studenti delle scuole superiori, coinvolgendo 75 studenti che sono stati assegnati a un gruppo sperimentale o a un gruppo di controllo. Agli studenti sono stati proposti dei questionari pre e post intervento per misurare l'adattabilità alla carriera, la formazione, gli investimenti futuri e i desideri relativi al futuro. Dallo studio è emerso che gli studenti del gruppo sperimentale hanno registrato punteggi più alti post-intervento relativi a controllo, curiosità, fiducia, formazione e investimenti futuri e una propensione al futuro più attenta alle sfide sociali. L'intervento in classe ha in un certo senso fatto sperimentare agli studenti la possibilità di sentirsi coinvolti in modo attivo, critico e creativo nella costruzione delle proprie traiettorie di vita futura, focalizzandosi sulle problematiche complesse che gravano sul presente. La ricerca ha evidenziato la possibilità di lavorare con i giovani muovendo dalle sfide dell'Agenda

2030 che si desidera affrontare per risalire ai percorsi di formazione più in linea con queste traiettorie di vita.

L'influenza delle emozioni positive, ma anche negative sull'approccio alla formazione è stata indagata in uno studio di Moè e colleghi (Moè et al., 2007) che ha coinvolto 640 studenti dell'Università di Padova ai quali è stato sottoposto il Questionario Autovalutativo delle Emozioni legate allo Studio (QAES), strumento che è stato poi validato. Il QAES ha confermato l'importanza che hanno le emozioni positive nel predire il successo nello studio a livello accademico. Fra le emozioni positive annoveriamo fiducia e speranza, costrutti indagati anche nel presente lavoro.

In relazione alla speranza, importanti sono gli studi di Kenny e colleghi. In particolare qui si fa riferimento allo studio del 2010 (Kenny et al., 2010) in cui si sono coinvolti 201 studenti delle scuole superiori urbane iscritti ad un programma di apprendimento basato sul lavoro. I risultati dello studio hanno evidenziato come la speranza, la pianificazione della carriera e il sostegno all'autonomia correlino con il successo accademico.

Sul solco di quanto proposto da Kenny e colleghi, si pone anche il progetto del laboratorio La.R.I.O.S. *Stay inclusive, sustainable, curious, cosmopolitan, aspirant* (Nota et al., 2020) il cui scopo è proprio quello di stimolare i ragazzi ad occuparsi delle sfide che il futuro propone per identificare le traiettorie di vita nelle quali impegnarsi nel presente.

Considerando quindi la letteratura di riferimento è stato messo a punto il presente studio al fine di analizzare se:

- vi fossero delle differenze di genere significative nelle variabili quali “comportamenti esplorativi”, “soddisfazione per la qualità della vita”, “speranza verso il futuro”, “propensione alla sostenibilità”, “prospettiva temporale”, “motivazione allo studio”, “resilienza”, “programmazione di tempo e studio”, “autocontrollo”, “capacità di fare schemi” e “propensione alla collaborazione”;
- vi fossero differenze fra il gruppo di studenti e studentesse con minore propensione alla sostenibilità e il gruppo con maggiore propensione alla sostenibilità nelle variabili oggetto di studio. Nello specifico, ci si aspettava che le persone con maggiore propensione alla sostenibilità presentassero maggiori livelli di...(CITARE

QUALCHE VARIABILE) rispetto al gruppo di persone con minore propensione alla sostenibilità;

- se la speranza per il futuro predicesse la soddisfazione per la qualità della vita.

Partecipanti e Strumenti

Il progetto è stato condotto con un gruppo di 43 alunni appartenenti a tre diverse classi prime delle scuole secondarie di primo grado afferenti all'Istituto comprensivo di Cencenighe Agordino (provincia di Belluno), di cui 26 maschi e 17 femmine (61% e 39%); l'età dei ragazzi è compresa fra i 12 e i 13 anni (età media 12,04).

Il protocollo "All'opera per progettare il futuro" è uno strumento messo a punto dal laboratorio La.R.I.O.S. di Padova, in questo lavoro sono state prese in considerazione le sezioni relative a:

- **A proposito di futuro**- versione scuola secondaria di primo grado (Soresi, s., Nota, L., Ferrari, L., & Sgaramella, T. M., 2012): questa sezione è caratterizzata da 21 items che riportano pensieri e comportamenti di alunni della scuola secondaria di primo grado. Ai ragazzi viene chiesto di indicare il grado di accordo o disaccordo con le affermazioni su una scala Likert a 5 punti (1= "No, io non la penso così"/5= "Sì, io molto spesso la penso così"). Questo strumento valuta la prospettiva temporale, cioè la propensione a proiettarsi nel futuro, e la resilienza, cioè la capacità di affrontare situazioni difficili e di fronteggiare incertezze e sfide. Sono ovviamente entrambi costrutti associati alla pianificazione del futuro. (Questa sezione è stata presentata nel primo questionario);
- **Comportamenti esplorativi** (Tracey, Lent, Brown, Soresi & Nota, 2006): questa sezione è composta da 10 items tesi ad indagare le attività compiute negli ultimi tre mesi per conoscere diversi lavori. Anche in questo caso i ragazzi devono rispondere a determinate affermazioni su una scala Likert a 5 punti (1= "Non l'ho mai fatto"/5= "L'ho fatto moltissime volte"). (Questa sezione è stata presentata nel secondo questionario);

- **Collaborazione:** questa sezione è composta da 18 items che hanno lo scopo di analizzare la capacità e la propensione alla collaborazione. La scala di risposta è una scala Likert a 5 punti. (Questa sezione è stata presentata nel secondo questionario).
- **Le mie speranze:** questa sezione è composta da 12 items che esprimono speranze e pensieri per il futuro (speranza individuale e speranza verso il futuro). Ai ragazzi viene chiesto di rispondere su una scala Likert a 6 punti (1= mai/ 6= Molto spesso) la frequenza con cui pensano all'argomento proposto. (Questa sezione è stata presentata nel secondo questionario);
- **Il futuro è ormai dietro l'angolo...cosa ci riserva?** (Nota et al., 2019): In questa sezione viene indagata la propensione alla sostenibilità attraverso 17 items che coprono i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Per ciascuno viene chiesto al ragazzo di indicare su una scala Likert a 5 punti (1= "Quasi per nulla"/ 5= "Moltissimo") quanto la sfida espressa possa influire sulla qualità della propria vita. (Questa sezione è stata presentata nel terzo questionario);
- **Studio e formazione :** questa sezione è composta da 34 items relativi allo studio e alla formazione. Ai ragazzi viene chiesto di esprimere il grado di accordo con le varie affermazioni su una scala Likert a 5 punti (1= "No, questa frase non mi descrive per niente"/ 5= "Sì, mi descrive perfettamente"); gli items sono raggruppati in 4 sub test: la motivazione allo studio, la programmazione e il tempo dedicati allo studio, l'autocontrollo e la capacità di fare schemi e riassunti. (Questa sezione è stata presentata nel terzo questionario);
- **Satisfaction with life scale- SWLS** (Diener, R. et al., 1985) : questa sezione, che chiude il terzo questionario, è composta da 5 items cui si risponde su una scala Likert a 5 punti (1= "Non mi descrive per nulla"/ 5= "Mi descrive moltissimo"), tesi ad indagare il grado di soddisfazione per la propria vita. Si tratta di un indicatore importante del benessere percepito dal soggetto in questione.

Procedura

Il progetto è stato proposto, come già ricordato sopra, agli alunni delle tre classi prime delle due scuole secondarie di primo grado afferenti all'Istituto comprensivo di Cencenighe Agordino per i quali è stato predisposto un protocollo ad hoc. Si sono scelte le classi prime perché le seconde e le terze erano già coinvolte in progetti per l'orientamento ormai "tradizionali" all'interno dell'istituto. D'accordo con la dirigente e con i colleghi, si sono predisposti i documenti da sottoporre ai genitori degli alunni per l'adesione al progetto, compresa l'autorizzazione al trattamento dei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e dell'art. 13 del GDPR (Regolamento UE 2016/679). Ricevuta risposta positiva da tutti, si è scelto di programmare i tre incontri all'inizio del secondo quadrimestre. Ci si è subito resi conto, però, della difficoltà nell'identificare delle date in cui tutte e tre le classi potessero partecipare al progetto sia perché i due laboratori di informatica¹⁴ non avevano abbastanza postazioni per tutti gli alunni coinvolti sia perché in quel particolare periodo molto spesso accadeva che c'erano diverse assenze di alunni, a causa della pandemia ancora in atto, quando addirittura non fosse assente l'intera classe. Perciò, d'accordo con i tre insegnanti referenti per il progetto, ho predisposto tre brevi video-lezioni (una per ogni incontro) della durata di una decina di minuti, in ciascuna delle quali presentavo il progetto in generale e i tre questionari in particolare, col supporto di tre video-presentazioni che facilitassero la comprensione sia del progetto stesso sia delle modalità con cui i ragazzi erano chiamati poi a rispondere. In questo modo, i tre insegnanti referenti hanno scelto liberamente il momento in cui proporre l'attività in base alle presenze degli alunni, alla programmazione curricolare e alla disponibilità dell'aula di informatica. La raccolta dei dati si è quindi protratta per un periodo compreso fra inizio aprile 2022 e fine maggio 2022, in date diverse per le tre classi coinvolte e con date aggiuntive per alunni con problematiche di salute particolari, che sono rimasti assenti per un lungo periodo.

Una volta raccolti i dati di tutti gli alunni, ho predisposto le relazioni individualizzate nelle quali sono evidenziati i punti di forza emersi dai questionari e nelle quali ci sono delle parti da compilare a cura degli alunni stessi, previa una riflessione su quanto affrontato.

¹⁴ Si è scelto infatti di proporre i questionari a computer (Moduli di Google) tramite un link che, di volta in volta, veniva fatto pervenire agli insegnanti referenti.

D'accordo con gli insegnanti e con la Dirigente, abbiamo scelto di consegnare tale relazione all'inizio del prossimo anno scolastico, in modo tale che da questa possano proseguire considerazioni e ragionamenti sull'orientamento, in continuità con le attività programmate per la classe seconda.

Risultati

Al fine di analizzare le ipotesi sopra riportate è stata condotta un'analisi preliminare delle correlazioni di Pearson.

Nella Tabella 1 si possono vedere le correlazioni più significative fra le variabili considerate:

1. Comportamenti esplorativi
2. Soddisfazione per la qualità di vita
3. Speranza verso il futuro
4. Propensione alla sostenibilità
5. Prospettiva temporale
6. Resilienza
7. Motivazione allo studio
8. Programmazione e tempo di studio
9. Autocontrollo
10. Capacità di fare schemi
11. Propensione alla collaborazione

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	1	,486**	,542**	,411**	0,17	0,25	0,2	0,26	-0,01	0,04	,359*
2		1	,813**	0,2	0	,347*	,469**	,489**	,354*	0,18	,468**
3			1	0,26	,328*	,357*	0	0	0,3	0,21	,476**
4				1	0,18	0,15	0,25	,335*	0,07	0,13	0,23
5					1	,817**	,627**	,552**	0,23	0,3	,384*
6						1	,443**	,482**	0,24	0,26	,352*
7							1	,749**	,522**	0	,328*
8								1	0,23	0	0
9									1	0,03	0,13
10										1	0,03
11											1

** La correlazione è significativa a livello 0,01 (a due code).
 * La correlazione è significativa a livello 0,05 (a due code).

Tab. 1 Correlazioni *r* di Pearson

Balza subito all'occhio la correlazione positiva esistente tra la speranza verso il futuro e la soddisfazione per la qualità della vita ($r = .813$); la speranza correla anche in modo significativo con i comportamenti esplorativi ($.542$), con la programmazione e il tempo dedicati allo studio ($r = .480$) e con la motivazione allo studio ($r = .420$) oltre che con la propensione alla collaborazione ($r = .476$); infine va evidenziata la correlazione positiva della speranza anche con la prospettiva temporale, cioè la propensione a proiettarsi nel futuro, e con la resilienza, cioè la capacità di affrontare situazioni difficili e di fronteggiare incertezze e sfide. Ciò significa che la motivazione allo studio è sostenuta da alti livelli di speranza per il futuro.

Oltre che con la speranza, la motivazione allo studio presenta correlazioni positive significative con tutte le variabili considerate fatta eccezione per la propensione alla sostenibilità e i comportamenti esplorativi. Per quanto riguarda proprio la propensione alla sostenibilità, varrebbe la pena di approfondire il motivo per cui quest'ultima correla positivamente in modo significativo solo con i comportamenti esplorativi ($r = .411$) e con la programmazione e il tempo di studio ($r = .335$).

Come ci si aspettava, anche la capacità di fare schemi correla positivamente con la programmazione del tempo di studio ($r = .750$) come anche la resilienza ($r = .482$).

Sono questi dati che, una volta di più, avvalorano la relazione che esiste tra costrutti come quello della speranza o della resilienza con la prospettiva futura e con lo studio.

Al fine di analizzare la prima ipotesi, ossia se vi fossero delle differenze di genere per le variabili "comportamenti esplorativi", "soddisfazione per la qualità della vita", "speranza verso il futuro", "propensione alla sostenibilità", "prospettiva temporale", "motivazione allo studio", "resilienza", "programmazione di tempo e studio", "autocontrollo", "capacità di fare schemi" e "propensione alla collaborazione", è stata condotta un'analisi dell'ANOVA univariata¹⁵.

La Tabella 2 riporta le differenze più significative.

¹⁵ Abbreviazione per Analisi della varianza univariata (Analysis of Variance).

	Studenti		Studentesse		Totale	
	M	DS	M	DS	M	DS
Comportamenti esplorativi	31	8.66	26.23	7.52	29.11	8.47
Soddisfazione per la qualità della vita	17.23	0	15.52	4.67	16.55	4.71
Speranza verso il futuro	0	4.66	19705	0	0	4.42
Propensione alla sostenibilità	55.65	17.52	57.52	10903	56.39	15.13
Prospettiva temporale	46.42	6.48	44.58	0	45.69	0
Motivazione allo studio	26.5	7.55	27.94	7.36	0	7.42
Resilienza	33.88	0	33.29	0	33.65	6.42
Programmazione e tempo di studio	24.53	8.27	27.94	8.89	25.88	8.58
Autocontrollo	28.26	0	28705	0	28.44	8.36
Capacità di fare schemi	14.73	4.14	19.58	5.28	16.65	5.15
Propensione alla collaborazione	0	0	52.58	0	57.27	0

Tab. 2: Medie e Deviazioni standard per studenti e studentesse

Dai dati sopra riportati emerge la significatività per le variabili “capacità di fare schemi” [$F(1;41)= 11.362$, $P= .002$] e “collaborazione” [$F(1;41)= 5.834$, $P= .020$]; nel primo caso le studentesse sembrano presentare valori medi più alti, mentre invece nel secondo la situazione si ribalta con gli studenti maschi che sembrano presentare valori medi più alti.

Per verificare poi l'ipotesi se esistessero differenze significative fra il gruppo di studenti maggiormente propensi alla sostenibilità e il gruppo di studenti meno propensi, si è diviso il gruppo di studenti in due parti in relazione al valore della mediana sul totale della variabile “propensione alla sostenibilità”. Anche in questo caso è stata condotta un'analisi dell'ANOVA univariata (vedi la Tabella 3). Dall'analisi è emersa una significatività in relazione alle variabili “comportamenti esplorativi” [$F(1;41)= 4.493$, $P= .004$] e “propensione alla collaborazione” [$F(1;41)= 3.198$, $P= .050$]. In entrambi i casi i punteggi medi più elevati sono stati registrati per il gruppo con maggiore propensione alla sostenibilità.

	Minore propensione alla sostenibilità		Maggiore propensione alla sostenibilità		Totale	
	M	DS	M	DS	M	DS
Comportamenti esplorativi	26.54	0	31809	9.13	29.11	8.47
Soddisfazione per la qualità della vita	0	4.49	0	4.99	16.55	4.71
Speranza verso il futuro	19.36	0	21.33	4.69	0	4.42
Prospettiva temporale	44.59	7.75	46.85	8.42	45.69	0
Motivazione allo studio	0	6.91	28.14	7.94	0	7.42
Resilienza	33.22	5.67	0	7.23	33.65	6.42
Programmazione e tempo di studio	23.72	8.51	28.14	8.26	25.88	8.58
Autocontrollo	0	7505	28.85	9.34	28.44	8.36
Capacità di fare schemi	16.77	5.58	16.52	4802	16.65	5.15
Propensione alla collaborazione	54.45	0	0	0	57.27	0

Tab. 3: Medie e deviazioni standard per studenti con alta e bassa propensione alla sostenibilità

Infine, allo scopo di verificare la terza ipotesi e cioè se la speranza verso il futuro fosse in grado di predire il livello di soddisfazione per la qualità della vita, è stata condotta un'analisi della regressione lineare (vedi Tabella 4). Il modello che considera la speranza del futuro predittore della qualità della vita risulta essere significativo ($p < .05$) e predice il 66% della varianza.

	R ²	R	ES	B	Beta	F
	0	813	2.78			79.66
Speranza verso il futuro			97	866	813	

Tab. 4: Analisi di regressione lineare

Dai dati emerge l'osservazione che la speranza verso il futuro predice in modo significativo la variabile dipendente della soddisfazione per la qualità di vita.

Discussione

Da quanto fin qui presentato in relazione all'analisi dei dati dello studio proposto "All'opera per progettare il futuro", emergono alcune considerazioni relative alle tre ipotesi di ricerca di partenza. La prima ipotesi, che si proponeva di verificare eventuali differenze di genere nelle variabili analizzate, ha dato come risultato che il gruppo delle femmine ha riportato valori medi più elevati rispetto alla variabile "capacità di fare schemi", in accordo con alcune ricerche come quella di Scheard (Scheard, 2009) che, nell'ambito universitario, è giunto alla medesima conclusione e cioè che gli indicatori legati allo studio e alla formazione erano perlopiù appannaggio delle donne.

Per quanto riguarda la propensione a collaborare, ci si aspettava di trovare valori più elevati per le studentesse in accordo con la letteratura e, invece, sono emersi valori medi più alti per gli studenti maschi.

In relazione alla seconda ipotesi di ricerca e cioè se si riscontrassero differenze significative fra i gruppi di studenti con maggiore e minore propensione alla sostenibilità, è emersa una significatività nelle variabili relative ai comportamenti esplorativi e nella propensione alla collaborazione, entrambe con medie più elevate nel gruppo di studenti con maggiore propensione alla sostenibilità.

Infine, anche per la terza ipotesi di ricerca e cioè se la speranza potesse predire o meno la soddisfazione per la qualità della vita, dall'analisi dei dati risulta che la speranza per il futuro risulta significativa nel predire la soddisfazione per la qualità della vita.

Questi risultati dimostrano che da un lato le capacità esplorative e di collaborare, dall'altro il proiettarsi con speranza nel futuro incidono sulla percezione della qualità della propria vita, sul benessere percepito. Ecco perché risulta di fondamentale importanza insistere all'interno della scuola su tematiche importanti come quelle promosse dall'orientamento inclusivo e sostenibile che, come si è dimostrato, stimolano pensieri e quindi probabili comportamenti positivi.

5.CONCLUSIONI

Come accennato nell'introduzione di questo elaborato, sia durante la conduzione del progetto, sia poi durante l'analisi dei dati raccolti, sono emerse alcune criticità. Innanzitutto i diversi insegnanti referenti hanno evidenziato il fatto che, nonostante le video-presentazioni siano state apprezzate e seguite volentieri dai ragazzi, l'approccio vero e proprio al primo questionario è stato complicato per le varie fragilità che presentavano le tre classi (oltre ai diversi bambini con DSA che sono stati affiancati da altri insegnanti disponibili per il completamento del lavoro): solo pochi alunni sono stati in grado di completare con autonomia e consapevolezza il lavoro; perciò si è scelto di adottare una differente modalità per il secondo e il terzo incontro: gli insegnanti hanno proposto il questionario leggendo insieme le domande e procedendo quindi tutti col medesimo ritmo ovviando ad alcune difficoltà lessicali manifestate dagli studenti nella comprensione di alcune domande (molti alunni, ad esempio, alla domanda "Quanto spesso ricevi sostegno" non sapevano attribuire il giusto significato al termine "sostegno"); inoltre tutti gli insegnanti hanno riferito una difficoltà diffusa a mantenere l'attenzione e la concentrazione adeguata per tutta la durata del questionario: molti ragazzi alla fine davano l'impressione di rispondere frettolosamente perché stanchi e distratti. Sarebbe perciò importante per il futuro pensare a delle strategie per rendere più efficaci gli interventi, magari suddividendoli in più incontri più brevi in cui affiancare gli strumenti self-report con altri tipi di strumenti di tipo più qualitativo.

In ogni caso, pur con i limiti legati da un lato a quanto sopra riportato e dall'altro alla scarsa numerosità del campione di studenti coinvolto (43 alunni delle classi prime dell'istituto comprensivo) è possibile, a conclusione di questo lavoro, evidenziare alcuni risultati a mio avviso interessanti da tenere in considerazione per il prosieguo delle attività in tema di orientamento.

Oltre alle differenze di genere che abbiamo sopra commentato brevemente in relazione alla "capacità di fare schemi" e alla "propensione alla collaborazione", un dato a mio avviso significativo di questa ricerca è il peso che la speranza per il futuro ha nel predire la soddisfazione per la qualità della vita. Inoltre, anche i dati emersi dal confronto tra il gruppo di alunni con maggiore propensione alla sostenibilità e quelli con minore propensione alla sostenibilità relativi ai comportamenti esplorativi e alla propensione a

collaborare accreditano l'ipotesi secondo cui lavorare sulle tematiche relative all'Agenda 2030 apre nuovi orizzonti agli studenti di tipo creativo e cooperativo.

Riprendendo quindi la metafora presa in prestito da Gancitano e Colamedici che paragonano i ragazzi a "bombe ad orologeria che scuola e università provano continuamente a disinnescare" (Gancitano & Colamedici, 2022, pag.74), anche da questa pur modesta ricerca i dati significativi emersi evidenziano l'importanza di investire precocemente nell'orientamento sostenibile e inclusivo per far sì che la carica di queste "bombe" non perda di potenza e, anzi si focalizzi su quelle tematiche legate ad un futuro sostenibile che, abbiamo visto, non sono più procrastinabili. Ci si aspetta un'esplosione che getti semi di giustizia sul futuro.

BIBLIOGRAFIA

- Andrich, S., Miato, L. (2007) *La didattica positiva*, Ed. Centro Studi Erickson (TN)
- Albiero, P. (2021), *Il benessere psicosociale in adolescenza*, Carocci Editore (Roma)
- Alexander, D. E., Pescaroli, G. (2019), *The role of translators and interpreters in cascading crises and disasters Towards a framework for confronting the challenges*, *Disaster Prevention and Management* Vol. 29 No. 2, 2020 pp. 144-156
- Anolli, L., Mantovani F. (2011) *Come funziona la nostra mente*, Società editrice Il Mulino Editore (BO)
- Appadurai, A. (2014), *Il futuro come fatto culturale*, Raffaello Cortina Editore (MI)
- Barca, F., Luongo, P. (2020), *Un futuro più giusto. Rabbia, conflitto e giustizia sociale*, Società editrice Il Mulino Editore (BO)
- Boccato, A., Serra, A. (a cura di), (2011). *Outplacement. Psicosociologia della riqualificazione e del ricollocamento professionale*, Piccin Nuova Libreria (PD)
- Capobianco, R. (2021) *Per un'educazione di qualità, equa e inclusiva: la sostenibilità nell'insegnamento trasversale dell'Educazione Civica*, in *Formazione & Insegnamento XIX-I-2021* (pp. 252-265)
- Carr, N. (2010), *Internet ci rende stupidi?*, Raffaello Cortina Editore (MI)
- Colamedici, A., Gancitano, M. (2021), *L'alba dei nuovi dei. Da Platone ai Big Data*, Edizioni Tlon
- Colamedici, A., Gancitano, M. (2022), *La società della performance. Come uscire dalla caverna*, Edizioni Tlon
- Ginevra, M. C., Sgaramella, T. M., Ferrari, L., Nota, L., Santilli, S., Soresi, S. (2017), *Visions about future: a new scale assessing optimism, pessimism, and hope in adolescents*, *International journal for Educational and Vocational Guidance*, 17, (pp. 187-210)
- Hirving, B. A., Malik-Liévano, B. (2019). *Ecojustice, equity and ethics: challenges for educational and career guidance*, *Revista Fuentes* 2019, 21 (2), (pp. 253-263)

- Hernantes, N., Pumar-Mendez, M.J., Lopez-Dicastillo, O., Iriarte, A., Mujika, A. (2020), Volunteerism as adolescent health promotion asset: a scoping review, *Health Promotion International*, Volume 35, Issue 3, (Pp 610–623)
- Kayumowa, S., McGuire, C. J., Cardello, S. (2018). From empowerment to response-ability: rethinking socio-spatial, environmental justice, and nature-culture binaries in the context of STEM education, Springer Science+Business Media B.V., part of Springer Nature 2018
- Kenny, M. E., Walsh-Blair, L. Y., Blustein, D. L., Bempechat, J., & Seltzer, J. (2010). Achievement motivation among urban adolescents: Work hope, autonomy support, and achievement-related beliefs. *Journal of Vocational Behavior*, 77(2), 205-212.
- Kenny, M. E., Blustein, D. L., Liang, B., Klein, T., Etchie, Q. (2019) Applying the Psychology of Working Theory for Transformative Career Education, *Journal of Career Development*, Vol. 46(6) 623-636
- Lutz, W., Kebede, E. (2018), Education and Health: Redrawing the Preston Curve, PMC PubMed Central, 2018 Jun; 44(2), pp. 343–361
- Mannarini, T. (2016), Senso di comunità. Come e perché i legami contano, McGraw-Hill Education (MI)
- Mannese, E. (2021). La pedagogia, scienza di confine, tra innovazione, sostenibilità e orientamento efficace, in *Formazione & Insegnamento XIX-I-2021* (pp. 24-30)
- Marmocchi, P., Dall’Aglia, C., Zannini, M. (2004), Educare le life skills, Ed. Centro Studi Erickson (TN)
- Mega, C., Moè, A., Pazzaglia, F., Rizzato, R., De Beni, R. (2007), Emozioni nello studio e successo accademico. Presentazione di uno strumento, in *Giornale italiano di psicologia*, Fascicolo 2, giugno 2007
- Nota, L., Soresi, S., Di Maggio, I., Santilli, S., & Ginevra, M. C. (2020). Life Designing for an Inclusive, Sustainable and Equitable Future. In *Sustainable Development, Career Counselling and Career Education* (pp. 41-62). Springer, Cham.
- Nota, L., Soresi, S., Di Maggio, I., Santilli, S., & Ginevra, M. C. (2020). Threats and Challenges of the XXI Century and the Role of Career Counseling and Vocational

Designing. In Sustainable Development, Career Counselling and Career Education (pp. 15-40). Springer, Cham.

- Nota, L., Soresi, S., Di Maggio, I., Santilli, S., & Ginevra, M. C. (2020). The Project “Stay Inclusive, Sustainable, Curious, Cosmopolitan, Aspirant, Etc.”: An Example of Operational Paths and Trajectories. In Sustainable Development, Career Counselling and Career Education (pp. 81-98). Springer, Cham.
- Nota, L., Soresi, S., (2020). L’orientamento e la progettazione professionale, Società editrice il Mulino, (BO)
- Nota, L., Soresi, S., Santilli, S., (a cura di), 2019, Il contributo dell’orientamento e del counselling all’agenda 2030, C.L.E.U.P. (PD)
- Nota, L., Mascia, M., Pievani, T. (a cura di) 2019, Diritti umani e inclusione, Società editrice il Mulino, (BO)
- Pozzi, M., Marta, E. (2006), Determinanti psicosociali del volontariato durante la transizione all’età adulta, Psicologia sociale (ISSN 1827-2517), Fascicolo 1
- Ricciardi, M. (2021), Educazione alla Sostenibilità: politiche, teorie e pratiche per lo sviluppo di competenze trasversali e per l’orientamento, in Formazione & Insegnamento XIX-I-2021 (pp. 229-238)
- Santilli, S., Nota L., Hartungb, P.J., Efficacy of a group career construction intervention with early adolescent youth, Journal of Vocational Behavior 111 (2019) 49–58
- Santilli, S., di Maggio, I., Ginevra, M.C., Nota, L. & Soresi, S., ‘Looking to the Future and the University in an Inclusive and Sustainable Way’: A Career Intervention for High School Students, MDPI
- Savina, E., L.Mills, J., Atwood, K.& Cha, J. (2017) Digital Media and Youth: a Primer for School Psychologists, Contemp School Psychol, 21, pp.80–91
- Sheard, M. (2009). Hardiness commitment, gender, and age differentiate university academic performance. British Journal of Educational Psychology, 79(1), 189-204.
- Venturelli, S., Majorano, M., Corsano, P., (2009). Gli adolescenti si raccontano. Uno studio narrativo sulla realtà del volontariato giovanile, International Journal of Developmental and Educational Psychology, vol. 1, núm. 1., pp. 259-265

- Zago, G. (2015). Scuola e lavoro in Italia durante il Ventennio. In Nuova Secondaria - n. 8, aprile 2015 - Anno XXXII

SITOGRAFIA

- <https://www.sio-online.it/>
- <https://www.articolo21.org/category/dal-territorio/veneto/>
- <https://www.bellunorienta.it/>
- <http://www.larios.fisppa.unipd.it/it-it/>
- <https://www.oxfamitalia.org/>
- <https://paroleostili.it/>
- <https://unric.org/it/>
- <https://www.ohchr.org/en/human-rights/universal-declaration/translations/italian>
- <https://www.roars.it/>
- <https://www.iccencenighe.edu.it/>